

Intervento all'iniziativa "Se non ora quando? Siena 13 febbraio 2011

Simonetta Pellegrini, assessore provinciale di Siena alle pari opportunità

Essere in questa piazza oggi è una grande emozione, perché siamo tantissime e sono tantissime le donne che il 13 febbraio, in tante città d'Italia, faranno sentire in modo corale la loro protesta per il degrado culturale che sta avvolgendo il nostro paese.

La manifestazione è promossa anche a Siena da donne di diverse generazioni, culture, appartenenze. Il filo conduttore è rappresentato da tante parole che ci uniscono, non solo nella protesta, ma soprattutto in ciò che vogliamo essere: dignità, cittadinanza, democrazia, libertà.

Le battaglie delle donne si sono snodate lungo il percorso della libertà: libertà di essere se stesse, libertà di scegliere i propri percorsi di vita. Oggi vengono calpestate dignità e libertà, offrendo modelli a senso unico, dove si è vincenti (nel lavoro, nella carriera professionale e politica) solo se si vende il proprio corpo, la propria mente, la propria dignità.

Penso che questo sia un messaggio terribile che viene dato alle giovani generazioni, in particolare a tante giovani donne che sono alla ricerca del lavoro, sempre più difficile da trovare, sempre più difficile da mantenere.

Le donne sono in genere più istruite e più preparate dei maschi, questo ci dicono le statistiche, ma riescono con maggiori difficoltà a conquistarsi un lavoro sicuro, guadagnano mediamente meno degli uomini, fanno fatica a fare carriera e ad accedere a ruoli di responsabilità.

In compenso è sulle loro spalle che grava maggiormente il lavoro di cura, e le donne tengono insieme tutto: competenze professionali e relazioni con i propri cari, destreggiandosi in perenne conflitto tra la sfera personale e quella lavorativa, tra desideri di realizzazione e responsabilità familiari.

Nel nostro paese stanno drammaticamente arretrando le politiche del lavoro e quelle del welfare e in questo momento di grave crisi economica sono le donne a subirne maggiormente le conseguenze. Ciò avviene anche nella nostra provincia, dove in anni passati avevamo raggiunto buonissimi risultati nella percentuale di donne occupate, sfiorando gli obiettivi che l'Unione europea aveva assegnato a ciascun paese. Ma la crisi ha spazzato via la speranza di riuscire a mantenere il livello di occupazione femminile, o addirittura di incrementarlo; al contrario cresce il numero delle donne disoccupate e in cerca di lavoro.

Tra le deleghe del mio assessorato c'è anche quella del lavoro, ed è un motivo di più per essere preoccupata per ciò che sta accadendo nel nostro paese, che ha ripercussioni anche sul nostro territorio provinciale. Come amministrazione provinciale stiamo mettendo in atto politiche che mirano a sostenere il lavoro, quello che c'è e quello che va creato, soprattutto nei confronti dei giovani e delle donne, che sono le fasce più penalizzate da questa crisi.

Io penso che ce la faremo, sento tanta forza e tanta energia che viene dal mondo femminile: ce la faremo ad ottenere nuove leggi e nuove risorse, ce la faremo a far sì che si torni a parlare dei problemi seri di questo nostro paese, ce la faremo ad affermare un nuovo protagonismo femminile.

Questa manifestazione parte dalle donne, perché sono le donne che vogliono dire che sono altro da ciò che un modello culturale imperante sembra affermare, sono le donne che rivendicano dignità, diritti, libertà.

Ma la manifestazione parla a tutta la società ed è tempo che tutti, donne e uomini, assumano consapevolezza e responsabilità.